



Innovativo, anzi rivoluzionario

«L'opera perfetta. Vita e morte di Masaccio» di **Alessandro Masi**

di FRANCESCA ROMANA DE' ANGELIS
A uno dei più grandi artisti della storia è dedicato il recente libro di **Alessandro Masi** *L'opera perfetta. Vita e morte di Masaccio* (Neri Pozza, Vicenza, 2026, pagine 170, euro 21). Pittore innovativo tanto da essere definito rivoluzionario Masaccio, con le sue figure di vera umanità, una narrativa potente ma rigorosa e libera da eccessi decorativi, la poesia delle ombre e della luce per esprimere la concretezza dei volumi e tradurre in segno la fisicità, il senso prospettico dello spazio, interpreta come pochi lo splendore e la pienezza creativa della civiltà umanistico-rinascimentale che aveva posto l'essere umano al centro del mondo. «Se c'è un artista che amiamo molto e di cui poco sappiamo, questi è Masaccio». Con queste parole d'esordio Masi introduce le pagine che seguiranno. Poche opere, appena una quindicina secondo la testimonianza di Giorgio Vasari, qualche notizia certa e molti misteri tra i quali la scomparsa prematura a Roma nel 1428, forse per avvelenamento, a soli ventisette anni. Un tempo brevissimo, evocato nel sottotitolo dove inizio e fine figurano così ravvicinate, che pure fu sufficiente al suo genio per lasciare il segno, spalancando all'arte della pittura un luminoso futuro.

Già nella bella introduzione l'autore rivela le modalità del suo lavoro: il rigore della ricostruzione storica, la sensibilità dello storico dell'arte, la passione del narratore che fanno di questo libro molte cose insieme. Racconto, biografia, saggio, affresco di un'epoca di straordinaria creatività, galleria di ritratti, elegia del talento umano. Seguendo il filo degli eventi Masi dà sostanza a questo «Giotto rinato» come lo definì il grande storico dell'arte Bernard Berenson: l'infanzia nel contado, l'ambiente familiare, la perdita del padre, l'arrivo a Firenze insieme alla madre e al fratello, i primi passi della sua esperienza pittorica, il sodalizio con Donatello e Masolino, la conoscenza con Gentile da Fabriano, la fraterna amicizia con Filippo Brunelleschi. Così Tommaso Cassai, che aveva avuto nome dal santo del giorno della sua nascita, diviene Masaccio, un diminutivo che non alludeva a cattivi comportamenti ma, come riferisce Vasari, al

suo essere «una persona astrattissima», che non si curava né di sé né degli altri tanto da dimenticarsi di esigere i compensi pattuiti. Accanto alle vicende personali scorrono nelle pagine i grandi eventi, la scalata al potere dei Medici, l'elezione di Martino V, i migliori pennelli del tempo, i potenti di allora, i capolavori che hanno scritto la storia e che hanno tanta storia da raccontare, come le vicende del «ricco setaiolo» Felice Brancacci, «un imprenditore molto facoltoso e piuttosto spregiudicato» che produceva stoffe preziose e a cui si devono gli splendidi affreschi petrini, per mano di Masaccio e di Masolino, in Santa Maria del Carmine a Firenze.

La solida architettura del racconto, dove si intrecciano vicende personali e collettive, è accompagnata da dettagli che, come improvvise fioriture, traducono le parole in immagini: l'eleganza degli abiti, il cartoccio con pane e salame e una bottiglia di Chianti che era il pranzo di Masaccio al lavoro, i rintocchi delle ore, il gelo dell'inverno, i pennelli risciacquati a fine giornata, la pioggia sottile che insieme ai vapori dell'Arno creava «anse di luce diafana». A impreziosire la narrazione le citazioni *in exergo* che introducono i capitoli. Più che assolvere una funzione informativa o anticipatrice, sono quasi minuscoli racconti nel racconto, una porta spalancata sui contenuti che seguiranno e dove con poche eccezioni – l'evangelista Luca, la *Genesi*, Agostino, Dante tra gli altri – prevalgono le parole di Matteo, l'evangelista amato da Caravaggio che parlava di comunità cristiana, giustizia e misericordia.

Masi esplora con passione, intelligenza e rispetto quello spazio oltre gli eventi consegnati alla storia che ogni vita umana contiene, fatto di pensieri, sentimenti, emozioni, progetti e sogni. Documentazione e narrazione procedono in singolare armonia, in una tensione alla verità che evita il rischio di accogliere le leggende cresciute su queste esistenze d'eccezione «tra le penombre della storia (...) nel vuoto dei ricordi, nei tanti documenti smarriti che hanno creato delle vere e proprie voragini di memoria».

«Scrivere bene una vita è forse difficile quanto viverla bene» diceva Lytton

Strachey, tra i grandi maestri del genere biografico. Al di là del felice paradosso, queste parole colgono nel segno. Perché è difficile restituire il profilo di un essere umano senza cedere alla tentazione di costruire un personaggio, così come è difficile raccontarlo immaginando ma senza ricorrere all'invenzione. Con una scrittura di gran-

de intensità, eleganza e limpidezza Masi riesce a ibridare fedeltà storica e interpretazione, dando voce umanissima a questo straordinario maestro del Rinascimento, autore «dell'opera perfetta» come ebbe a definirlo Leonardo da Vinci. Un omaggio a Masaccio splendido artista, questo libro, ma insieme il dono ai lettori di un ritratto memorabile, come è solo della grande letteratura.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



162170